

invece, si trovano nel palazzo, nella sala della lupa o della regina, non importa. Questo è il primo elemento di contrasto.

In secondo luogo, credo che ciò entri in conflitto anche con le sue istruzioni, quelle che hanno fatto parte della circolare Violante, relativamente all'esigenza che si sia avvertiti prima dell'inizio della seduta circa i deputati che vanno considerati in missione. Qui siamo invece a seduta ben inoltrata e non vorrei quindi che si stabilisse — con tutto il rispetto ovviamente per i colleghi del Parlamento della Russia — un precedente che portasse ulteriore acqua al mulino di un numero legale artificiosamente sostenuto, nell'assenza di tanti componenti della Camera.

Mi ascolti un altro istante, Presidente. Noi non siamo intervenuti per fare controllare la presenza delle tessere sui banchi, ma lei in varie occasioni ha fatto qui in aula degli interventi, che poi hanno avuto eco sulla stampa, di tipo moralizzatore per criticare l'assenza di parlamentari dalla Camera oppure la pratica di determinare la mancanza del numero legale, uscendo dall'aula.

Credo anche che lei una volta abbia richiamato molto severamente i deputati, minacciando tuoni e fulmini, per il voto espresso in sostituzione di colleghi. Ritengo allora che, se si vogliono fare delle prediche e poi da queste ricavare dei frutti, si debbano anche tenere gli occhi aperti e non attendere che sia un intervento di parte ad affermare il rispetto delle regole. Il rispetto delle regole è il primo compito della Presidenza e quindi, signor Presidente, la pregherei di essere coerente anche su questo punto con quelli che sono i suoi annunci, altrimenti le sue prediche troveranno la nostra parte totalmente sorda, perché ci sembreranno, più che delle prediche, delle mere enunciazioni propagandistiche. Dal Presidente della Camera questo non ce lo attendiamo né riteniamo che lei voglia farlo, ma, in ogni caso, ove lo facesse, non lo accetteremmo (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Pace, lei in genere è corretto e rispettoso nei confronti del Presidente. Quindi, se mi permette, non terrò conto di alcuni aspetti del suo intervento.

Per quanto riguarda la questione sollevata, effettivamente vi sono due punti discutibili. Uno è che, purtroppo, sono venuto a conoscenza soltanto adesso che alle 19 era fissata la riunione con la Duma e l'ho comunicato per non penalizzare i colleghi i quali devono partecipare alla seduta.

In secondo luogo, per quanto riguarda la questione del fuori sede o in sede, le assicuro che questa è una formula tralatiticia, che non è vincolante ai fini della missione. Se però vi è una contestazione in ordine alla correttezza della messa in missione, la ammetto. Vuol dire che i colleghi saranno considerati assenti ai fini delle votazioni su richiesta del suo gruppo. Valutate voi.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, considerato che si è aperto un piccolo dibattito su tale questione, forse è utile un momento di riflessione. Naturalmente, in altre occasioni molti colleghi hanno fatto rilevare che dovevano assentarsi dall'aula per la concomitanza di altre attività connesse al loro mandato parlamentare (incontri con delegazioni, incontri presso Commissioni e comitati ristretti) e, com'è giusto, non sono stati considerati in missione.

Il caso dei colleghi della Commissione affari esteri è sicuramente straordinario. Noi ci rimettiamo a lei in ordine alla decisione se considerarli in missione, Presidente, perché su molte interpretazioni regolamentari più contestate lei non si è rimesso all'Assemblea; lo ripeto, noi rimettiamo a lei stabilire se la decisione di considerare in missione, *ex post*, tutti i componenti la Commissione affari esteri sia una corretta interpretazione del regolamento e di una delibera dell'Ufficio di

Presidenza della Camera che, Presidente, non so quando sarà discussa in Assemblea, come mi sembra più colleghi abbiano chiesto. Tale delibera rischia di trovare una cattiva applicazione anche da parte di chi l'ha subita, esclusivamente per il fatto che poi si tollerano, com'è accaduto ripetutamente anche oggi e come i colleghi hanno fatto rilevare, i fenomeni, già prima insopportabili e deteriori, di votare per il collega assente che siede nel banco a fianco; si tratta di fenomeni particolarmente gravi quando si verificano in momenti «contrastati» dei lavori dell'Assemblea (ossia quando viene chiesta una verifica alla quale non si dà luogo oppure quando la votazione è particolarmente delicata per la decisione di una parte dei colleghi – a torto o a ragione – di uscire dall'aula).

Signor Presidente, credo che questa decisione singolare vada rimessa a lei, come lei si è assunto tante singolari responsabilità in via di interpretazione del regolamento, compresa quella di considerare presenti, ai fini del numero legale, i colleghi che non votano ma passeggianno in aula. Non capisco perché ora si debba creare un conflitto fra la Commissione affari esteri ed una parte dell'Assemblea o alcuni gruppi che manifestano le loro perplessità.

Signor Presidente, sono intervenuto anche per un'altra ragione, ossia per invitare il collega relatore per la maggioranza, il presidente della Commissione, l'onorevole Boato e, più in generale, i colleghi che seguono con particolare attenzione l'iter del provvedimento in esame, sulla cui conclusione capisco possano esservi interessi particolari (pressioni internazionali e tante attese), ad avere, se possibile, un atteggiamento un po' più tollerante nei confronti dei colleghi Menia e Niccolini, che sostengono le loro tesi. È evidente, infatti, che su una parte rilevante dell'Assemblea – e, per quel che ho avuto modo di constatare personalmente, ad una parte particolarmente interessata quale la maggioranza che sostiene il provvedimento – grava non solo l'onere della pazienza di votare cento volte e di ascoltare per

cinque minuti le ragioni dei colleghi che presentano emendamenti, ma soprattutto l'onere di ascoltare per cinque minuti le ragioni di chi ritiene che quegli emendamenti, che altrimenti sembrerebbero ragionevoli, debbano essere bocciati. A volte, infatti, si sente qualche urlo dal banco del Comitato dei nove e qualche espressione di insofferenza, mentre credo che soprattutto ai colleghi di maggioranza che sostengono ragioni contrarie a quelle addotte dai presentatori degli emendamenti di minoranza – che, però, magari a torto, in quel momento possono sembrare ragionevoli – vada offerto il lume della ragione di chi sostiene la tesi contraria.

Credo che ciò faccia bene al nostro dibattito...

MAURA COSSUTTA. Di che cosa parla?

ELIO VITO. ...che, peraltro, si sta svolgendo in maniera molto corretta ed ordinata nonostante certe promesse.

MARCO BOATO. Il dibattito è stato correttissimo.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la questione regolamentare, ossia lo stare dentro o fuori questo palazzo, anche lei, onorevole Pace, è considerato in missione quando partecipa a riunioni della commissione di concorso che si tengono nel palazzo. Da questo punto di vista, quindi, vi è un'ampia interpretazione.

Per quanto riguarda l'altra questione, relativa alla tardività della dichiarazione, onorevole Vito, se mi si oppone che la dichiarazione di messa in missione sarebbe tardiva e, quindi, irregolare, devo dire che comunque non posso farla. Se nessuno mi opponesse che, in questo caso, la tardiva dichiarazione sarebbe irregolare, come ho già detto, considererei in missione i colleghi per non penalizzarli, valutato che, comunque, starebbero lavorando per la Camera. Se, invece, mi si continuasse ad opporre, come è stato fatto, l'indicato rilievo, non mi troverei di

fronte ad un fatto interpretativo ma ad un'accettazione o meno da parte dell'Assemblea di uno stato di fatto.

I colleghi del gruppo di Alleanza nazionale insistono nella loro obiezione?

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, vorrei entrare per un attimo soltanto nel merito della legge che stavamo discutendo.

Credo che lei, Presidente Violante, debba dare atto ai rappresentanti di Alleanza nazionale della serietà — e la presidente Jervolino Russo credo che possa fare la stessa cosa — con la quale, prima in Commissione ed oggi in aula, l'onorevole Menia, in particolare, e l'onorevole Niccolini (credo di poter parlare anche a nome suo) hanno condotto tutto il dibattito. Credo che la profondità delle argomentazioni portate possa aver messo in dubbio anche qualche coscienza, che sicuramente esiste nella maggioranza, sensibile non solo agli argomenti formali, ma anche a quelli sostanziali.

Il fatto di « mettere in missione » una parte dei componenti di quest'Assemblea mette poi, onorevole Presidente, quelli che non fanno parte di quel consesso (ed io, tra l'altro, sono membro della Commissione esteri) in una condizione di inferiorità rispetto all'interesse che il presidente della Duma suscita sicuramente in tutti i rappresentanti di quest'Assemblea.

Credo che sarebbe estremamente opportuno e costituirebbe una nota di sensibilità e di intelligenza da parte sua, onorevole Presidente, se lei sospendesse la seduta per un'ora, per il tempo in cui durerà l'esposizione del presidente della Duma. Glielo dico proprio non per guadagnare un'ora di tempo, né per dare una dimostrazione, che sarebbe scorretta, di non attenta sensibilità su questo tema, ma proprio per non sottrarre — con una specie di *escamotage*, quello cioè di mettere in missione quei deputati — un certo numero di presenti.

Presidente Violante, la prego di dare prova, e lei qualche volta ha saputo darla, di intelligenza, di senso politico (*Si ride*)... Qualche volta? Diciamo sempre (*Applausi*)... E di accogliere la mia richiesta di

sospendere i nostri lavori per il tempo necessario allo svolgimento della audizione del presidente della Duma.

Avanzo tale richiesta proprio in uno spirito di cooperazione che noi abbiamo dimostrato, sia pure con posizioni molto precise, nell'esame della legge che stiamo discutendo.

La ringrazio, Presidente.

PRESIDENTE. Colleghi, vorrei innanzitutto dirvi che la Commissione stragi è stata sconvocata: quindi, i colleghi che ne fanno parte possono restare qui in aula.

Seconda questione. Purtroppo devo darle una prova di mancanza di intelligenza, anche in questo caso, onorevole Selva, nel senso che non posso sospendere la seduta dell'Assemblea, cioè del *plenum* del Parlamento, perché vi è una visita di una delegazione straniera in Commissione esteri. L'Assemblea è sovrana: non posso farlo!

Ribadisco che, se non viene corretta l'obiezione, io purtroppo non potrò considerare in missione i colleghi. Decidete voi!

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Le do la parola, onorevole Vito, ma cerchiamo di giungere ad un momento di sintesi, altrimenti l'ora trascorre comunque.

ELIO VITO. Presidente, non si preoccupi, credo che in questi casi un po' di pazienza sia utile.

Considerato che è prevista la prosecuzione notturna della seduta e che in genere si prevede comunque un periodo di pausa, non so se si possa concordare con il presidente Occhetto o con il presidente della Duma di fare in modo che la sospensione dei lavori dell'Assemblea per un'ora, che possiamo deliberare che avvenga adesso o alle 19,30, coincida con la riunione della Commissione esteri con i rappresentanti della Duma.

Noi sappiamo — ripeto — che comunque vi sarà la prosecuzione notturna della seduta e che presumibilmente vi sarebbe

stata una sospensione dei lavori dell'Assemblea per consentire poi la ripresa notturna.

Le chiedo, pertanto, Presidente, se lei non ritenesse di poter assumere questa decisione (e decidesse di rimetterla all'Assemblea), di deliberare di sospendere per un'ora i nostri lavori e che durante quell'ora si riunisca la Commissione esteri.

Si potrebbe decidere quando debba ricorrere quell'ora (adesso, alle 19,30 o alle 20), di modo che, senza rinunciare giustamente al primato dell'Assemblea, si possano contemperare le due esigenze e far coincidere la riunione della Commissione esteri con quell'ora di sospensione, che comunque vi sarebbe stata prima della ripresa notturna dei nostri lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, ora mi informo. Credo però che il presidente della Duma abbia un impegno alle 20 e un altro alle 20,30.

In ogni caso, mi informerò subito; nel frattempo possiamo procedere nei nostri lavori.

Riprendiamo l'esame del provvedimento.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Menia 8.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, avevo chiesto la parola prima di questa interruzione. Adesso ho capito che la discussione riguardava il Presidente del Parlamento russo. Se si fosse trattato del Presidente dell'Unione Sovietica mezza Assemblea sarebbe corsa su e avremmo sospeso la seduta (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*), ma ormai i russi fanno poca notizia (*Commenti*).

Comunque, anch'io faccio parte della Commissione esteri e teoricamente dovrei trovarmi in Commissione ma, insomma, qui dobbiamo correre e dobbiamo chiudere velocemente. Vorrei ricordare che l'articolo 8 è, forse, un altro dei punti più pesanti di questa legge. È tramite questo articolo 8 che arriveremo all'imposizione del bilinguismo nella città di Trieste. Qui lo diciamo,

qui lo confermiamo: da questo momento comincerà il vero problema della città di Trieste. Passa per questo articolo!

Purtroppo, già nell'articolo precedente si parlava di nomi, di insegne ed altro, ma il vero punto chiave, il punto più pesante di tutto il provvedimento è nell'articolo 8. Qui inizia il bilinguismo della città di Trieste, un bilinguismo imposto per legge dalla nazione italiana, per la quale Trieste ha tanto combattuto. Benissimo! Sappiate che passano per questo articolo tutti i temi che, uno ad uno, imporranno il bilinguismo nella città di Trieste, con tutto quello che comporterà. Il problema non è quello di conoscere o meno lo sloveno e perché non lo conosciamo. Sembrerebbe ridicolo che una città non voglia imparare una lingua, visto che siamo così vicini. No! Parliamo inglese o tedesco. È un problema di generazioni, come abbiamo ripetuto tante volte. Non è che lo sloveno non si parlerà mai a Trieste, ma non lo si parlerà finché non andrà via una certa generazione, finché il Signore non ci chiamerà su, perché fa parte del gioco, perché fa parte del gioco della vita avere delle ferite che ogni tanto, pur rimarginate, riappaiono. Questo è il problema. Invece, l'articolo 8 — per come è concepito — introdurrà il bilinguismo nella città e questo sarà il drammatico problema con cui i triestini dovranno confrontarsi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>358</i>
<i>Votanti</i>	<i>356</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>179</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>146</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>210</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Menia, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	373
Votanti	370
Astenuti	3
Maggioranza	186
Hanno votato sì	153
Hanno votato no	217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 8.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	365
Votanti	362
Astenuti	3
Maggioranza	182
Hanno votato sì	150
Hanno votato no	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 8.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	371
Votanti	369
Astenuti	2
Maggioranza	185
Hanno votato sì	150
Hanno votato no	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.8.125.73, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	370
Votanti	368
Astenuti	2
Maggioranza	185
Hanno votato sì	152
Hanno votato no	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.8.125.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Colleghi, per cortesia, potete accomodarvi?

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	364
Votanti	361
Astenuti	3
Maggioranza	181
Hanno votato sì	148
Hanno votato no	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.8.125.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

SERGIO COLA. Pianista! Pianisti, la volete finire?

EDUARDO BRUNO. Guardate dietro!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	368
Votanti	367
Astenuti	1
Maggioranza	184
Hanno votato sì	149
Hanno votato no	218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.8.125.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Scusi, onorevole collega.

ELIO VITO. Tanto ormai il 70 per cento è raggiunto e possono smettere.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	358
Votanti	356
Astenuti	2
Maggioranza	179
Hanno votato sì	143
Hanno votato no	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.8.125.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	362
Votanti	361
Astenuti	1
Maggioranza	181
Hanno votato sì	149
Hanno votato no	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.8.125.71, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	364
Votanti	363
Astenuti	1
Maggioranza	182
Hanno votato sì	148
Hanno votato no	215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.8.125.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	364
Votanti	360
Astenuti	4
Maggioranza	181
Hanno votato sì	147
Hanno votato no	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.8.125.70, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	356
Votanti	354
Astenuti	2
Maggioranza	178
Hanno votato sì	135
Hanno votato no	219).

Passiamo alla votazione del subemendamento Menia 0.8.125.74.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, avevo chiesto di intervenire un attimo fa perché, per quanto ricordo, il mio subemendamento 0.8.125.70, relativo all'esclusione delle Forze armate e di polizia dall'applicazione del comma 1, era stato accettato in Commissione: è un punto non di poca importanza...

MARCO BOATO. Viene ripreso nel comma 2 dell'emendamento 8.125 della Commissione.

PRESIDENTE. Effettivamente, la norma è prevista nel comma 2 dell'emendamento della Commissione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.8.125.74, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	355
Votanti	353
Astenuti	2
Maggioranza	177
Hanno votato sì	136
Hanno votato no	217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.8.125.72, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	353
Votanti	350
Astenuti	3
Maggioranza	176
Hanno votato sì	121
Hanno votato no	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.8.125.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	356
Votanti	355
Astenuti	1
Maggioranza	178
Hanno votato sì	118
Hanno votato no	237).

SERGIO COLA. Abbiamo i grandi orchestrali !

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.8.125.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	350
Maggioranza	176
Hanno votato sì	117
Hanno votato no	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.8.125.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	350
Votanti	349
Astenuti	1
Maggioranza	175
Hanno votato sì	115
Hanno votato no	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.8.125.75, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	359
Votanti	358
Astenuti	1
Maggioranza	180
Hanno votato sì	118
Hanno votato no	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.8.125.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	351
Votanti	350
Astenuti	1
Maggioranza	176
Hanno votato sì	118
Hanno votato no	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.8.125.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	360
Votanti	359
Astenuti	1
Maggioranza	180
Hanno votato sì	132
Hanno votato no	227).

Passiamo alla votazione del subemendamento Menia 0.8.125.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, desidero fare presente all'Assemblea che questi nostri subemendamenti, sebbene siano stati respinti, rientrano nell'emendamento presentato dalla Commissione: essi riguardano una questione molto sentita dalle nostre parti, quella già affrontata «di striscio» in precedenza delle carte d'identità. Come già osservavo, l'appartenenza nazionale è un fatto molto sentito ed allora è evidente che vi sono segni tangibili ed elementi oggettivi che, in qualche modo, possono determinare una lesione dell'identità o, quanto meno, dei sentimenti.

Ricordavo prima che esistono comuni nelle province di Trieste e di Gorizia in cui il bilinguismo integrale è cosa fatta da una cinquantina d'anni, ma esistono anche situazioni paradossali, per esempio quelle di Borgo San Mauro, del Villaggio del pescatore, di Borgo San Nazario, il nome del santo patrono di Capodistria. In particolare, voglio fare riferimento proprio a Capodistria, quella che era la Giustinopoli cantata da Carducci, la Capodistria di Nazario Sauro, di Gambini, una Capodistria nella quale il censimento austriaco del 1914 rilevava la presenza italiana nella misura del 99,2 per cento, ma che è stata totalmente spopolata dall'esodo. E così i figli e i nipoti di Nazario Sauro sono venuti a fare i pescatori al Villaggio del pescatore, a Trieste, perché sono voluti rimanere dentro i confini italicici e sono dovuti fuggire da casa loro per conservare la loro identità italiana. Ebbene, non è mai stato loro riconosciuto un diritto elementare, quello di avere un documento nella propria lingua. Tuttora, in quattro comuni su sei della provincia di

Trieste, laddove il bilinguismo si è applicato, un cittadino italiano non ha diritto ad avere la carta d'identità nella sua lingua, perché è obbligatorio averla bilingue. Allora, per chi ha compiuto una scelta di vita non da poco, quella di andarsene da casa, di lasciare i propri morti, la propria abitazione, le proprie vigne, la propria terra, la propria barca — per chi l'aveva —, i propri santi, i propri campanili, i propri leoni di San Marco, per venire in Italia, risulta evidente la protervia dell'applicazione di certe norme di tutela. Vorrei capire cosa c'entri con la tutela della minoranza slovena l'imporre la carta d'identità in sloveno ad un italiano. Tra l'altro, tuttora si verificano certi fatti e continueranno a verificarsi, anzi con il provvedimento in esame la situazione peggiorerà. Ho ricordato in Commissione ciò che avviene normalmente nei comuni dell'altipiano triestino: il comune di San Dorligo della Valle bandisce il concorso per affossatore — notoriamente non bisogna parlare con i morti — richiedendo come requisito obbligatorio la conoscenza della lingua slovena.

Per quanto riguarda la questione delle carte d'identità, ricordo che per quarant'anni dall'Italia non siamo riusciti ad affermare il principio che un italiano, magari esule, che aveva scelto di lasciare la propria casa, i propri morti, tutto ciò che aveva, avesse il diritto di avere la carta d'identità italiana. Che cosa ho cercato di affermare con questi emendamenti? Il principio della libera scelta. Lo ribadisco perché resti a verbale che, quanto meno, un piccolo risultato sono riuscito a portarlo a casa, visto che — ripeto — da quarant'anni un italiano non aveva diritto di avere la carta d'identità nella propria lingua. Ora, la Commissione all'unanimità, e la ringrazio per questo, ha condiviso il contenuto degli emendamenti da me presentati, che sono diventati parte del testo che verrà approvato, perché, finalmente, si riconosce agli italiani questo piccolo diritto. Sembra un'inezia, ma non sapete quanto male avrebbe potuto fare a quelle persone dover tenere una carta

d'identità scritta in una lingua che per loro è straniera e che sentiranno tale per tutta la vita.

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, sono felice che l'onorevole Menia abbia riconosciuto che questo è stato un gesto che abbiamo capito immediatamente. Quando ci è stato fatto presente, abbiamo ritenuto che fosse un diritto degli italiani poter avere la carta d'identità solo in lingua italiana. Da questo punto di vista, quindi, credo che la Commissione — e lo dico a tutta l'Assemblea — abbia cercato di dimostrare una comprensione reciproca per molti aspetti, anche se per taluni restano ancora delle distanze. Certamente, riteniamo che le due sensibilità vadano tutte difese.

PRESIDENTE. Tornando alla questione che era stata posta in precedenza, avverto che il presidente Occhetto ha già cominciato la seduta della Commissione e non intende sconvocarla. Onorevole Selva, resta la riserva espressa?

GUSTAVO SELVA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Pertanto non posso considerare in missione i deputati partecipanti all'incontro che si sta svolgendo presso la Commissione affari esteri.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.8.125.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	249
Maggioranza	125
Hanno votato sì	19
Hanno votato no	230

Sono in missione 64 deputati).

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Signor Presidente, desidero chiedere che venga disposta una verifica delle tessere prima della votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Benedetti Valentini. Dispongo che i deputati segretari procedano ai relativi accertamenti (*I deputati segretari ottengono l'invito del Presidente*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.8.125.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	241
Maggioranza	121
Hanno votato sì	16
Hanno votato no	225

Sono in missione 64 deputati).

Il numero legale è raggiunto per otto deputati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.8.125.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto per sette deputati.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	240
Maggioranza	121
Hanno votato sì	18
Hanno votato no	222

Sono in missione 64 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.8.125.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto per cinque deputati.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	239
Votanti	238
Astenuti	1
Maggioranza	120
Hanno votato sì	18
Hanno votato no	220

Sono in missione 64 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.8.125.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Colleghi, per cortesia, o state dentro o state fuori, altrimenti rischiate di creare problemi.

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera è in numero legale.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	234
Votanti	233
Astenuti	1
Maggioranza	117
Hanno votato sì	17
Hanno votato no	216

Sono in missione 64 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.8.125.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
La Camera è in numero legale.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	236
Votanti	235
Astenuti	1
Maggioranza	118
Hanno votato sì	16
Hanno votato no	219

Sono in missione 64 deputati).

GUSTAVO SELVA. Presidente, dica ai deputati della maggioranza di stare seduti.

PRESIDENTE. Stanno votando da oggi pomeriggio alle 15, onorevole Selva, a differenza di altri colleghi.

I successivi subemendamenti fino al subemendamento Menia 0.8.125.58 sono preclusi.

Passiamo alla votazione del subemendamento Menia 0.8.125.59.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, è evidente che non devo spiegare il motivo per cui chiedo che la parola « adottano » sia sostituita con le parole: « prontamente adottano ». È l'occasione per dire ancora qualcosa a proposito dell'articolo 8.

Anche in aula ho ricordato le preoccupazioni espresse non dal sottoscritto, ma dal procuratore generale di Trieste, all'apertura dell'anno giudiziario. Il procuratore Pasquariello, infatti, durante l'apertura dell'anno giudiziario ha avuto modo di rilevare come le statuzioni previste da questo articolo avrebbero reso estremamente problematica, proprio sotto il profilo dell'accesso al lavoro — come dicevo prima — e dello stesso rapporto tra cittadini, l'attività del personale addetto a diverse istituzioni pubbliche.

Se inizialmente la cosa poteva dirsi riferita soprattutto ai vigili urbani — era l'esempio più semplice —, ciò derivava proprio da un fatto accaduto ripetutamente a Trieste. A Trieste esiste un professore di madrelingua slovena, che è noto per queste cose...

MARCO BOATO. Non era competenza del procuratore generale intervenire sul processo legislativo !

ROBERTO MENIA. Boato, sulle competenze dei procuratori generali è meglio che stiamo zitti...

MARCO BOATO. Abbiamo fatto un dibattito in aula.

ROBERTO MENIA. ...perché quando certi procuratori generali o certi pubblici ministeri dicono certe cose, che stanno bene a questo schieramento, sono Gesù sulla terra...

PRESIDENTE. Onorevole Menia, le dispiace parlare al Presidente ?

ROBERTO MENIA. Vengo interrotto e rispondo.

PRESIDENTE. Volevo dirle che il suo tempo è esaurito ed è esaurito anche quello del suo gruppo. Quindi, dovrebbe concludere.

ROBERTO MENIA. Userò il tempo delle minoranze.

PRESIDENTE. Ha avuto anche quello. Mi dispiace, ma il tempo è esaurito.

ROBERTO MENIA. Facevo notare fatti già accaduti: ci si presenta allo sportello della posta, il conto corrente viene redatto in lingua slovena e gli impiegati che non capiscono rifiutano di accettare questi moduli di conto corrente. Tutto questo crea problemi nella posta. Lo stesso vale per la multa notificata non in sloveno, che viene respinta, e per il modello 740 non scritto in sloveno. Adesso abusivamente l'ufficio imposte di Trieste, senza che nessuno...

PRESIDENTE. Onorevole Menia, deve proprio concludere.

ROBERTO MENIA. Io concludo e faccio notare con esempi pratici come già fino ad oggi abbiamo sperimentato la follia di un certo tipo di norme. L'articolo 8 prescrive proprio questo e creeremmo una serie ininterrotta di situazioni estremamente critiche soprattutto per la pubblica amministrazione. Questo varrà domani per il rapporto tra comuni, tra province e così via.

PRESIDENTE. Con questo intervento è esaurito il tempo assegnato al gruppo di Alleanza nazionale (*Commenti del deputato Menia*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.8.125.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto per sei deputati.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>239</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>120</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>15</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>224</i>

Sono in missione 64 deputati).

Non porrò in votazione, perché formali, i subemendamenti da Menia 0.8.125.66 a 0.8.125.42.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Fontanini 0.8.125.81, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione Bilancio ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto per quattro deputati.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>239</i>
<i>Votanti</i>	<i>238</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>120</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>15</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>223</i>

Sono in missione 64 deputati).

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. L'onorevole Rebuffa ha palesemente espresso un voto doppio (Commenti).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.8.125.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(*Presenti e votanti* 235
Maggioranza 118
Hanno votato sì 13
Hanno votato no 222

Sono in missione 64 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.8.125.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione Bilancio ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

MARCO BOATO. Guarda che ce n'erano molti di voti doppi anche su quei banchi, ma siamo stati zitti !

GUSTAVO SELVA. Presidente, guardi là ! La terza fila, il terzo settore !

PRESIDENTE. Le abbiamo appena tolte !

MARCO BOATO. Selva, non è il tuo mestiere !

PRESIDENTE. Il numero legale è raggiunto.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 237
Maggioranza 119
Hanno votato sì 12
Hanno votato no 225

Sono in missione 64 deputati).

VITTORIO ANGELICI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTORIO ANGELICI. Volevo far presente che non ha funzionato il dispositivo elettronico, per cui non ho potuto votare.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.8.125.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Hanno votato tutti ? Chi non ha votato ? La Camera non sarebbe in numero legale per due deputati; ma non hanno votato i colleghi Niccolini e Turroni, che erano presenti.

ELIO VITO. Sauro, sei entrato dopo !

ROBERTO MENIA. Stava fuori !

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 231
Maggioranza 116
Hanno votato sì 11
Hanno votato no 220

Sono in missione 64 deputati).

Era lì ! L'ho visto lì !

Passiamo alla votazione del subemendamento Menia 0.8.125.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Qui parliamo delle città di Trieste, Gorizia e Cividale, torniamo all'equivoco iniziale di questa legge (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo e Comunista all'ingresso in aula di due deputati della maggioranza*)... Abbiamo salvato la legge, meno male !

Stavo dicendo che qui si parla di Trieste, Gorizia e Cividale: due realtà simili (Trieste e Gorizia), purtroppo, e una realtà completamente diversa (Cividale).

In queste città vi sarà uno sportello non ben identificato né qualificato, al quale tutto dovrà far capo e a cui tutti potranno ricorrere: stiamo creando un mostro giuridico ! Infatti, quello sportello potrà essere tutto ed il contrario di tutto. Visti gli esempi che vi sono stati nella mia città (mi riferisco ad una sola persona, misconosciuta persino dalla stessa minoranza slovena, che ha causato incidenti e provocazioni, nonché disordini nel corso di processi che doveva subire per le violenze compiute), quello sportello sarà il mostro finale di tutto un gioco molto pericoloso da noi creato. Quello sportello, che a Trieste e Gorizia dovrà essere concepito in un certo modo, a Cividale sarà realizzato diversamente, in quanto sarà necessaria la tripla traduzione dallo slavofono in sloveno, dallo sloveno al friulano e dal friulano al triestino ! Mi sembra davvero che stiamo creando un mostro !

ANTONIO DI BISCEGLIE. Dal friulano al triestino no !

GUALBERTO NICCOLINI. Perché no ? Si tratta di una piccola minoranza ! Anche noi abbiamo diritto, in quanto siamo una minoranza nella minoranza (*Commenti del deputato Di Bisceglie*).

PRESIDENTE. Onorevole Di Bisceglie, la prego.

GUALBERTO NICCOLINI. Stiamo arrivando veramente al ridicolo, pur di fare un discorso qualunque. L'obiettivo, però, sarebbe dovuto essere molto più serio: la tutela di una minoranza. Invece, stiamo continuamente creando mostri e quello dello sportello è l'ultimo. Vedremo, poi, nei prossimi articoli quali altre innovazioni verranno inventate.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.8.125.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto per 3 deputati.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	238
Votanti	237
Astenuti	1
Maggioranza	119
Hanno votato sì	10
Hanno votato no	227

Sono in missione 64 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.8.125.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto per 1 deputato.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	235
Votanti	234
Astenuti	1
Maggioranza	118
Hanno votato sì	9
Hanno votato no	225

Sono in missione 64 deputati).

Constatato l'assenza dell'onorevole Giovannardi: s'intende che abbia rinunziato alla votazione del suo subemendamento 0.8.125.80.

ELIO VITO. Signor Presidente, lo facciamo nostro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giovanardi 0.8.125.80, fatto proprio dall'onorevole Vito, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Il numero legale è raggiunto.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	234
Votanti	233
Astenuti	1
Maggioranza	117
Hanno votato sì	8
Hanno votato no	225

Sono in missione 64 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.8.125.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

GUSTAVO SELVA. Presidente, li faccia sedere !

ROBERTO MENIA. Presidente, almeno li faccia sedere ! È una vergogna, non si può truffare in questo modo !

GUSTAVO SELVA. State seduti !

MASSIMO MAURO. Ho mal di schiena !

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Piantatela ! È puerile tutto questo !

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Erano presenti, ma non hanno partecipato alla votazione, i colleghi Molgora e Testa. La Camera, pertanto, è in numero legale.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	228
Votanti	226
Astenuti	2
Maggioranza	114
Hanno votato sì	5
Hanno votato no	221

Sono in missione 64 deputati).

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Presidente, la collega ha palesemente votato per un altro collega. La prego di non tollerare questa puerile procedura !

PRESIDENTE. Questo lo sta dicendo lei, onorevole Benedetti Valentini.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Lo sto dicendo perché è verità constatale: la collega nell'ultima fila ha palesemente votato per altro collega che è assente. In un caso di tale importanza, lei dovrebbe intervenire.

PRESIDENTE. Questo non l'ho visto.

DANIELE MOLGORA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, sono entrato in aula in quanto mi hanno avvisato che un collega stava votando per due: in mia presenza, egli non ha più votato per due. Prima della chiusura della votazione ho cercato di uscire dall'aula ma, purtroppo, la porta era chiusa (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, Comunista e misto-Rifondazione comunista-progressisti*): tutto ciò deriva dalla mancanza di controllo sulla regolarità dei voti ! Infatti, il collega stava votando per due da più di una votazione, ma ciò accade

perché non si effettua la verifica delle schede. Se c'è chi vota per due e non viene effettuato il controllo, per cui il numero legale viene mantenuto fittizialmente, siamo di fronte ad una procedura non aderente al regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Molgora, non ho constatato un fatto del genere; peraltro, anche l'onorevole Michielon non ha partecipato alla votazione, pur essendo al banco della Presidenza, cosa che, devo dire, è abbastanza grave.

ROBERTO MENIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, lei ogni tanto richiama qualche collega per il solo fatto che le volge mezza spalla, mentre adesso mi pare evidente che sta consentendo che in quei settori dell'aula un centinaio di colleghi stiano in piedi, dopo di che ci dice che il numero legale è raggiunto per un deputato, contando Molgora che cerca di scappare con la porta chiusa e quelli che votano nascondendosi dietro la schiena dei colleghi in piedi !

Ora, io capisco che la maggioranza ha tutto il diritto di approvare le sue leggi e capisco anche che il Presidente può cercare di aiutare, ma non in questa maniera! Lei sembra diventato il dodicesimo giocatore, come si dice di quell'arbitro che aiuta un po' troppo.

PRESIDENTE. Onorevole Menia, la prego, per cortesia.

ROBERTO MENIA. È vero, no?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.8.125.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

ROBERTO MENIA. Presidente, può far togliere quella mano? Quel collega laggiù vota chiaramente per due!

MARCO BOATO. Menia, non compete a te!

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Si sta votando per più persone!

PRESIDENTE. I colleghi hanno votato tutti?

Dichiaro chiusa la votazione.

ROSANNA MORONI. Michielon non ha votato!

PRESIDENTE. Michielon non ha votato? Chi altro non ha votato?

La Camera non è in numero legale per deliberare per un deputato.

EDUARDO BRUNO. C'è Lucchese!

PRESIDENTE. No, è entrato adesso.

Colleghi, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

Dopo la sospensione, riprenderemo i nostri lavori con l'esame del disegno di legge n. 6412, come avevo già accennato in precedenza, quindi il seguito del dibattito sul presente provvedimento è rinviato ad altra seduta.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, credo spetti all'Assemblea decidere quale argomento toccheremo alla ripresa. Dobbiamo ripetere la votazione sulla quale è appena mancato il numero legale, possiamo convenire di ritirare la richiesta di votazione nominale, ma comunque...

C'è anche la nostra richiesta di invertire l'ordine del giorno nel senso di esaminare il provvedimento sui lavoratori socialmente utili, ad esempio.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Vito, avevamo già detto all'inizio...

ELIO VITO. No, lo aveva comunicato lei...

PRESIDENTE. Scusi, per spiegarci...

ELIO VITO. È chiaro, Presidente, che se si sospende il dibattito su questo punto c'è quello successivo, ma avevamo detto che lo sospendevamo dopo l'esame dell'articolo 10, non al subemendamento 0.8.125.21.

PRESIDENTE. Scusi, non avevamo detto anche alle 21?

ELIO VITO. No, aveva detto all'articolo 10.

PRESIDENTE. Ha ragione, scusi. Ha ragione: ricordavo di aver detto anche alle 21.

Comunque, la seduta è sospesa e riprenderà alle 20,45.

La seduta, sospesa alle 19,45, è ripresa alle 20,45.

PRESIDENTE. Dobbiamo nuovamente procedere alla votazione del subemendamento Menia 0.8.125.21, nella quale è in precedenza mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.8.125.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

GUSTAVO SELVA. Presidente (*Commenti del deputato Benedetti Valentini*)...

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, non disturbi: sta parlando il suo presidente. Prego, onorevole Selva.

GUSTAVO SELVA. Mi sembra ci sia un collega che non è al suo posto.

PRESIDENTE. Onorevole Palma, si metta al suo posto così evitiamo...

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. C'è un voto doppio al terzo settore, ultima fila. La pregherei di far sedere quei colleghi.

PRESIDENTE. Vi prego, colleghi, accomodatevi.

Va bene?

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale.

Colleghi, questo vuol dire che pro porrà alla Conferenza dei presidenti di gruppo di tenere seduta anche giovedì mattina. Se non siamo in grado di fare una seduta notturna, mi dispiace... ne avevo già parlato in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo (*Applausi dei deputati dei gruppi Democratici-l'Ulivo e Comunista*).

A questo punto credo sia inutile andare avanti.

La votazione e il seguito del dibattito sono pertanto rinviati ad altra seduta.

Proposta di trasferimento in sede legislativa di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stata iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione in sede legislativa della seguente proposta di legge, della quale la I Commissione permanente (Affari costituzionali), cui era stata assegnata in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

FRATTINI: « Disposizioni in materia di nomina del Presidente della Corte dei conti » (5462) (*la Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

**Proposta di deferimento
in sede redigente di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani il deferimento in sede redigente delle seguenti proposte di legge per le quali la XII Commissione permanente (Affari sociali), cui erano state assegnate in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento in sede redigente, che propongo alla Camera a norma del comma 2 dell'articolo 96 del regolamento:

CALDEROLI: « Norme per la definizione e lo sviluppo degli interventi per la prevenzione e la cura dell'alcolismo e per la riabilitazione e il reinserimento sociale degli alcoldipendenti » (93); PROCACCI: « Norme in materia di prevenzione, cura e reinserimento sociale degli alcoldipendenti » (108); CORLEONE: « Norme per la limitazione della pubblicità e del commercio delle bevande superalcoliche » (164); CACCAVARI ed altri: « Norme per la prevenzione, la cura, la riabilitazione e il reinserimento sociale degli alcoldipendenti » (423); NARDINI: « Legge quadro in materia di alcol e di problemi alcolcorrelati » (1025); SICA ed altri: « Nuove norme per la prevenzione dell'alcolismo e per il recupero degli alcoldipendenti » (1926); RUZZANTE: « Norme per la limitazione della pubblicità e del commercio delle bevande alcoliche » (2835); ERRIGO: « Disposizioni in materia di limitazioni alla pubblicità ed al commercio delle bevande alcoliche » (3535); TRANTINO: « Disposizioni in materia di limitazioni alla pubblicità ed al commercio delle bevande alcoliche » (3542); ALBORGHETTI ed altri: « Disposizioni in materia di limitazioni alla pubblicità ed al commercio delle bevande alcoliche » (3608) (*la Commissione ha elaborato un testo unificato*).

Convalida di un deputato subentrante.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella seduta odierna, ha

verificato non essere contestabile l'elezione del deputato Francesco Maione nei seggi attribuiti in ragione proporzionale alla lista n. 9 Forza Italia nella XIX circoscrizione Campania 1 e, concorrente nell'eletto le qualità richieste dalla legge, l'ha dichiarata valida.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidata la suddetta elezione.

Dimissioni del deputato Livia Turco dalla carica di consigliere regionale del Piemonte.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella seduta odierna, ha preso atto dell'opzione del deputato Livia Turco per il mandato parlamentare e delle conseguenti dimissioni della stessa dalla carica di consigliere regionale del Piemonte. Di tali dimissioni quel consiglio regionale ha preso atto nella seduta del 19 giugno 2000.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 28 giugno 2000, alle 9:

(ore 9 e ore 16)

1. — Assegnazione a Commissione in sede legislativa della proposta di legge n. 5462 (*vedi allegato*).

2. — Deferimento a Commissione in sede redigente, a norma dell'articolo 96, comma 2, del Regolamento, delle proposte di legge n. 93 e abbinate (*vedi allegato*).

3. — Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:

CAVERI; NICCOLINI ed altri; DI BISCEGLIE ed altri; FONTANINI e BO-

SCO: Norme a tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli-Venezia Giulia (229-3730-3826-3935).

— Relatori: Maselli, per la maggioranza; Menia, di minoranza.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni riguardanti il personale delle Forze armate e delle Forze di polizia (6412).

— Relatori: Palma, per la I Commissione; Ruffino, per la IV Commissione.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario (4932).

— Relatore: Duilio.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4551 — Disposizioni in materia di anagrafe degli italiani residenti all'estero e sulla revisione delle liste elettorali (*Approvato dal Senato*) (6975).

— Relatore: Cerulli Irelli.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Autorizzazione al Ministero della giustizia a stipulare contratti di lavoro a tempo determinato con soggetti impiegati in lavori socialmente utili, al fine di garantire l'attuazione della normativa sul giudice unico di primo grado (6998).

— Relatore: Ricci.

8. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

BERLUSCONI ed altri: Disposizioni in materia di realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti industriali strategici (6807).

— Relatori: Zagatti, per la maggioranza; Radice, di minoranza.

9. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Misure per la riduzione del debito estero dei Paesi a più basso reddito e maggiormente indebitati (6662).

— Relatore: Giovanni Bianchi.

10. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3312 — Potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (*Approvato dal Senato*) (5955)

e dell'abbinata proposta di legge: CENTO ed altri (4326).

— Relatore: Maselli.

(ore 15)

11. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PROPOSTA DI LEGGE DI CUI SI PROPPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONE IN SEDE LEGISLATIVA

I Commissione permanente (Affari costituzionali):

FRATTINI: Disposizioni in materia di nomina del Presidente della Corte dei conti (5462).

(La Commissione ha elaborato un nuovo testo).

PROPOSTE DI LEGGE DI CUI SI PROPPONE IL DEFERIMENTO A COMMISSIONE IN SEDE REDIGENTE

XII Commissione permanente (Affari sociali):

CALDEROLI: Norme per la definizione e lo sviluppo degli interventi per la prevenzione e la cura dell'alcolismo e per la riabilitazione e il reinserimento sociale degli alcoldipendenti (93); PROCACCI: Norme in materia di prevenzione, cura e

reinserimento sociale degli alcoldipendenti (108); CORLEONE: Norme per la limitazione della pubblicità e del commercio delle bevande superalcoliche (164); CACCAVARI ed altri: Norme per la prevenzione, la cura, la riabilitazione e il reinserimento sociale degli alcoldipendenti (423); NARDINI: Legge quadro in materia di alcol e di problemi alcolcorrelati (1025); SICA ed altri: Nuove norme per la prevenzione dell'alcolismo e per il recupero degli alcoldipendenti (1926); RUZZANTE: Norme per la limitazione della pubblicità e del commercio delle bevande alcoliche (2835); ERRIGO: Disposizioni in materia di limitazioni alla pubblicità ed al commercio delle bevande alcoliche (3535); TRANTINO: Disposizioni in materia di

limitazioni alla pubblicità ed al commercio delle bevande alcoliche (3542); ALBORGHETTI ed altri: Disposizioni in materia di limitazioni alla pubblicità ed al commercio delle bevande alcoliche (3608).

(La Commissione ha elaborato un testo unificato).

La seduta termina alle 20,50.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 22,30.